
Relazione per l'anno 2015

Le iniziative censite sono state classificate in due categorie:

- programmi di educazione finanziaria, finalizzati al conseguimento di specifici obiettivi formativi attraverso un percorso didattico strutturato e che prevedono sistemi di valutazione e monitoraggio nel tempo dei risultati raggiunti;

- iniziative di sensibilizzazione, che mirano principalmente a sviluppare consapevolezza e interesse su un determinato tema attraverso la diffusione di materiale informativo e/o la realizzazione di momenti formativi non strutturati in un percorso didattico completo.

Con specifico riferimento ai fondi pensione, e in particolare alle forme negoziali, sono state rilevate 25 proposte educative. Di queste, la maggior parte sono state realizzate nei luoghi di lavoro delle imprese aderenti, in collaborazione con i patronati. Specifiche iniziative sono state rivolte ai dipendenti degli uffici del personale e delle rappresentanze sindacali delle aziende. Al riguardo, le esperienze internazionali evidenziano che tali attività di formazione risultano particolarmente incisive sulla scelta del lavoratore di aderire alla forma previdenziale e sul livello di contribuzione prescelto e risultano, pertanto, particolarmente efficaci (*cf. infra paragrafo 8.3*). Infine due proposte educative, promosse da fondi territoriali, sono state rivolte a studenti delle scuole secondarie.

In generale, la sensibilizzazione ha riguardato i principali aspetti di funzionamento dei fondi pensione e il tema della pianificazione del risparmio ai fini previdenziali. In crescita è la diffusione dell'uso di *social network* e dell'utilizzo del sito *web* per l'offerta di materiale informativo (video, questionari e strumenti di simulazione). In molti casi i fondi rinviano alla Guida introduttiva alla Previdenza complementare pubblicata sul sito istituzionale della COVIP.

Nella direzione di accrescere le iniziative di educazione nello specifico ambito del risparmio previdenziale si sta muovendo anche il disegno di legge sulla concorrenza (*cf. supra Riquadro*), che prevede che il costituendo tavolo di consultazione finalizzato a riconsiderare importanti aspetti del funzionamento dei fondi pensione si occupi anche di possibili interventi a favore dell' "*educazione previdenziale e finanziaria dei cittadini*".

Da parte sua la COVIP, nell'ambito della propria attività istituzionale, ha da tempo posto in essere diverse iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza in materia pensionistica, puntando a fornire elementi di informazione e valutazione utili per le decisioni personali, specie dei più giovani.

In primo luogo, negli scorsi anni la COVIP ha commissionato due indagini campionarie volte a rilevare la misura della conoscenza e di consapevolezza in materia previdenziale. In particolare, è stata rilevata una diffusa assenza di conoscenza di aspetti basilari di funzionamento della previdenza complementare (ad esempio, i benefici fiscali riconosciuti ovvero il meccanismo di rivalutazione dei contributi versati al fondo pensione). Tali carenze informative sono spesso associate a uno scarso livello di cultura

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

finanziaria di base che non consente all'individuo di apprezzare la convenienza dell'investimento a fini previdenziali (cfr. Relazione COVIP 2012).

Inoltre, specifica attenzione è stata posta alla divulgazione e alla sensibilizzazione dei cittadini sui temi previdenziali mediante il sito istituzionale; nell'ambito della propria attività di regolamentazione, COVIP cura i profili di trasparenza agli iscritti in un'ottica non di semplice informativa agli iscritti ma coniugando anche aspetti di educazione previdenziale (*cfr. supra paragrafi 2.2 e 2.3*). E' da ricordare in particolare che fin dal 2007 la COVIP richiede che gli iscritti ricevano annualmente proiezioni personalizzate della pensione complementare che essi possono attendersi di ricevere al momento del pensionamento, sulla base di ipotesi ritenute realistiche. Tali proiezioni bene si integrano con quelle che l'INPS sta iniziando a rendere disponibili per quanto riguarda le pensioni di base.

Relazione per l'anno 2015

3. I fondi pensione negoziali

3.1 L'evoluzione del settore

Alla fine del 2015 il numero dei fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività è sceso a 36 per l'intervenuta decadenza tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 di due forme pensionistiche (FONTEMP, dedicato ai lavoratori in somministrazione, e FUTURA, destinato ai geometri liberi professionisti), che nel corso dell'anno hanno trasferito gli iscritti verso le forme pensionistiche prescelte e avviato la liquidazione.

Per entrambe le forme pensionistiche la decadenza è stata dichiarata a causa del mancato raggiungimento, nei termini normativi previsti, della base associativa minima individuata dalle fonti istitutive. Il trasferimento dei lavoratori aderenti è avvenuto nella seconda metà dell'anno e ha previsto, nel caso del fondo pensione FONTEMP, la prosecuzione del programma pensionistico complementare, e quindi dell'obbligo contributivo datoriale, nei confronti del fondo FON.TE. Per gli iscritti al fondo FUTURA, l'Ente promotore (la Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti) ha individuato, in assenza di obblighi contributivi a carico dell'Ente stesso, una forma pensionistica di tipo aperto verso cui far confluire le posizioni degli iscritti che non avessero riscattato la propria posizione o scelto una diversa forma.

Il numero complessivo dei fondi autorizzati non include FONDINPS, forma pensionistica residuale destinata ad accogliere i lavoratori silenti per i quali non opera un fondo di riferimento.

Nel corso del 2015 non sono stati autorizzati nuovi fondi pensione negoziali.

Rimane stabile rispetto all'anno precedente la platea complessiva di lavoratori dipendenti che hanno un fondo pensione negoziale cui iscriversi; essa è pari a oltre 12 milioni.

*Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione***L'adesione automatica per i lavoratori del settore edile**

A partire dal 1° gennaio 2015 sono in vigore le nuove disposizioni contenute nel CCNL edili-industria e nel CCNL edili-artigianato che hanno introdotto un contributo cosiddetto “contrattuale” a carico dei datori di lavoro e a favore di tutti i lavoratori a cui si applicano i suddetti contratti. Il contributo contrattuale, versato per il tramite delle Casse edili al fondo pensione di riferimento per il settore edile, PREVEDI, determina l’iscrizione automatica dei lavoratori interessati. Analoghe previsioni sono state introdotte nel CCNL edili cooperative, il cui fondo di riferimento è COOPERLAVORO, e nel CCNL ANIEM-CONFAPI, che si rivolge al fondo pensione FONDAPI.

Il comparto di destinazione di detti flussi è individuato, in tutte e tre le forme pensionistiche, per i nuovi aderenti in ragione dell’età del lavoratore, mentre per gli altri lavoratori lo stesso viene destinato al comparto al quale il dipendente è già iscritto.

L’entità del contributo versato a PREVEDI varia, a seconda della qualifica e del livello di retribuzione acquisito dal lavoratore, da un minimo di 8 euro a un massimo di 20 euro mensili; per gli operai il contributo è fissato in un importo orario, ed è versato a favore di tutti i lavoratori che applicano i contratti di riferimento, anche se già iscritti al fondo pensione o ad altro fondo. Durante tutto il periodo di prosecuzione del rapporto di lavoro il versamento del contributo contrattuale non può essere revocato o sospeso.

L’adesione contrattuale si affianca all’adesione volontaria e a quella tacita, assicurando l’iscrizione alla previdenza complementare di tutti i lavoratori del settore, con livelli di contribuzione che, per quanto detto, appaiono assai contenuti ma che intendono costituire una contribuzione “di ingresso”.

Si è infatti passati dai 39.000 aderenti del 2014 ai 508.000 della fine del 2015.

L’adesione dei lavoratori attraverso il versamento del “flusso contrattuale” consentirà al fondo di avviare campagne promozionali mirate nei confronti dei singoli lavoratori per favorirne un’adesione piena, con versamento del contributo posto a carico del lavoratore stesso, al quale si accompagna un contributo a carico del datore di lavoro - pari all’1 per cento della retribuzione utile ai fini del calcolo del TFR - che si aggiunge a quello contrattuale. La contribuzione volontaria del lavoratore può avvenire anche in assenza di versamento del flusso di TFR. Questa modalità di contribuzione, prevista dalle fonti istitutive, è stata ammessa dalla COVIP in considerazione delle caratteristiche proprie del settore edile nel quale l’attività lavorativa è spesso alternata a frequenti periodi di inoccupazione.

L’analisi dei flussi contributivi attivati dagli aderenti al fondo mostra che un numero molto alto di iscritti, oltre il 92 per cento, alimenta la propria posizione con il solo “flusso contrattuale”, circa il 7 per cento effettua una contribuzione completa, comprensiva anche del TFR, meno dello 0,2 per cento ha scelto di aderire senza versare il flusso di TFR e meno dello 0,5 per cento ha effettuato un’adesione tacita.

Al fine di supportare il fondo nei maggiori oneri amministrativi da questo sostenuti per l’assunzione di nuove risorse umane da impegnare nella crescente attività, le parti istitutive di PREVEDI hanno stanziato la somma di 4,4 milioni di euro e, per tutto il 2015, il fondo ha deciso di non prelevare la quota associativa a carico delle diverse categorie di aderenti.

Relazione per l'anno 2015

Sono inoltre state introdotte quote associative differenziate per gli aderenti contrattuali, in ragione dei minori costi sostenuti dal fondo per la gestione amministrativa delle posizioni.

L'adesione di tutti i lavoratori trasforma il fondo in uno specchio della popolazione attiva del settore di riferimento. L'84 per cento degli iscritti risultano assunti come operai, meno del 3 per cento come apprendisti, il 12 per cento con qualifica di impiegati e meno dello 0,5 per cento sono quadri.

La distribuzione sul territorio mostra una concentrazione dell'attività in Lombardia, Lazio, Sicilia e Campania.

Nella fascia di età compresa fra i 35 e i 54 anni si concentra il maggior numero degli iscritti al fondo con percentuali che variano fra il 14 per cento e circa il 16 per cento. Residuale è la presenza di lavoratrici, che nella fascia di età compresa fra i 40 e i 44 anni, ove più alto è il tasso di occupazione femminile del settore, non raggiungono l'1 per cento del totale degli addetti.

Significativo è stato l'impatto della novità contrattuale sull'assetto ordinamentale del fondo.

Anche per FONDAPI e COOPERLAVORO si registra un aumento del numero di adesioni pari, in termini percentuali, rispettivamente al 19,2 e al 5,4 per cento. Di questi 8.707 sono gli aderenti contrattuali iscritti a FONDAPI e 4.704 quelli a COOPERLAVORO. Complessivamente il totale degli iscritti contrattuali per l'intero settore è pari a 483.024.

Alla fine del 2015 operavano 25 fondi negoziali di categoria, incluso un fondo destinato ai lavoratori autonomi (FONDOSANITÀ, che accoglie anche i dipendenti privati del settore sanitario), nonché i due fondi del pubblico impiego (ESPERO, PERSEO SIRIO). A questi si aggiungono otto fondi aziendali o di gruppo e tre fondi territoriali. Di questi ultimi, LABORFONDS e FOPADIVA sono rivolti a lavoratori dipendenti privati e pubblici residenti, rispettivamente, nel Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta, mentre il terzo, SOLIDARIETÀ VENETO, accoglie i dipendenti privati e alcune categorie di lavoratori autonomi operanti nel Veneto.

Il patrimonio dei fondi pensione negoziali alla fine dell'anno ha raggiunto 42,5 miliardi di euro, registrando rispetto al 2014 un incremento di oltre il 7 per cento (quasi 3 miliardi). La crescita è determinata da contributi per oltre 4,4 miliardi, a fronte di prestazioni per 2,4 miliardi e trasferimenti netti negativi per oltre 131 milioni; il saldo è costituito da utili e plusvalenze netti pari a 1,9 miliardi. I costi sono stati pari a 117 milioni di euro.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 3.1

Fondi pensione negoziali. Dati di sintesi⁽¹⁾.*(dati di fine anno; flussi annuali per contributi e nuovi iscritti; importi in milioni di euro)*

	2014	2015
Numero fondi	38	36
Iscritti	1.944.276	2.419.103
<i>Variatione percentuale</i>	-0,3	24,4
Nuovi iscritti nell'anno ⁽¹⁾	71.000	554.000
Contributi	4.399	4.469
Attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP)	39.644	42.546
<i>Variatione percentuale</i>	14,9	7,3

(1) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra fondi pensione negoziali.

Le nuove adesioni al settore dei fondi pensione negoziali sono state 554.000 unità; il totale degli iscritti è stato pari a circa 2,4 milioni, con un significativo incremento di oltre il 24 per cento rispetto al 2014, dovuto principalmente alle adesioni cosiddette “contrattuali” per i fondi pensione interessati da detto flusso contributivo (*cf. Riquadro*).

Nel corso dell'anno, alcuni fondi hanno ampliato l'area dei destinatari estendendola ai liberi professionisti con partita IVA per i quali non sia prevista specifica cassa previdenziale e iscritti in via esclusiva alla gestione separata INPS (SOLIDARIETA' VENETO); ai lavoratori parasubordinati iscritti in via esclusiva alla suddetta gestione separata (FOPADIVA); ai lavoratori dipendenti che operano al di fuori del territorio regionale, purché i propri datori svolgano l'attività prevalentemente sul territorio regionale.

Si è inoltre estesa l'area dei destinatari di FON.TE, comprendendo ora anche i lavoratori in somministrazione a cui si applica il CCNL stipulato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro che hanno sottoscritto l'accordo di adesione al fondo: l'operazione è funzionale alla chiusura del fondo FONTEMP (*cf. supra paragrafo 2.1*).

Relazione per l'anno 2015

Tav. 3.2

Fondi pensione negoziali. Iscritti per condizione professionale e categoria di fondo.*(dati di fine anno)*

Categoria di fondo	Fondi	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	Totale
		Settore privato	Settore pubblico		
Fondi aziendali e di gruppo	8	298.441	-	-	298.441
Fondi di categoria	25	1.824.106	120.791	5.137	1.950.034
Fondi territoriali	3	119.936	50.439	253	170.628
Totale	36	2.242.483	171.230	5.390	2.419.103

Delle nuove adesioni raccolte nell'anno dai fondi pensione negoziali, 13.200 derivano dal conferimento tacito del TFR, con un'incidenza percentuale sul totale delle nuove adesioni di oltre il 2 per cento. La diminuzione dell'incidenza rispetto all'anno precedente è riconducibile all'aumento delle adesioni al fondo pensione PREVEDI dovuto agli iscritti contrattuali (*cf. Riquadro*).

I nuovi iscritti a FONDINPS sono un migliaio (600 nel 2014); a fine 2015 gli iscritti totali a tale fondo sono pari a 36.700.

Tav. 3.3

Fondi pensione negoziali e FONDINPS. Adesioni tacite.*(dati di flusso)*

	2014	2015
Nuovi iscritti in forma tacita	9.400	13.200
Nuovi iscritti a FONDINPS	600	1.000
Totale nuovi iscritti in forma tacita	10.000	14.200
<i>Per memoria:</i>		
Totale nuovi iscritti nell'anno	71.000	554.000

Come noto, l'adesione in forma tacita comporta il versamento del solo TFR, che secondo la vigente normativa viene investito in un comparto garantito del fondo negoziale di appartenenza. Ad oggi sono oltre 130.000 i lavoratori aderenti in forma tacita ai fondi negoziali; tale cifra esclude coloro che inizialmente avevano aderito con modalità tacita, per poi attivarsi e modificare le condizioni di partecipazione, cambiando comparto ovvero decidendo di effettuare versamenti contributivi in aggiunta al conferimento del TFR.

Gli iscritti per i quali non risultano effettuati versamenti nel corso del 2015 sono circa 233.000, in aumento di circa 10.000 unità rispetto all'anno precedente; il fenomeno interessa circa il 10 per cento del totale degli iscritti.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Il contributo annuo *pro capite* dei lavoratori dipendenti, ottenuto escludendo dal computo gli aderenti contrattuali del settore degli edili e gli iscritti non versanti, è stato di 2.600 euro, in lieve aumento rispetto al 2014.

Tav. 3.4

Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.

(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

Contributi raccolti	2014	2015
Lavoratori dipendenti ⁽¹⁾	4.390	4.460
<i>a carico del lavoratore</i>	921	887
<i>a carico del datore di lavoro</i>	689	750
<i>TFR</i>	2.779	2.824
Lavoratori autonomi	9	9
Totale	4.399	4.469
<i>Per memoria:</i>		
Contributo medio per iscritto ⁽²⁾	2.560	2.600

(1) Tra i contributi dei lavoratori dipendenti sono considerati anche quelli dei soci di società cooperative e dei soggetti fiscalmente a carico.

(2) Si riferisce ai fondi pensione negoziali rivolti solo ai lavoratori dipendenti; per il 2015, si escludono i lavoratori del settore edile aderenti su base contrattuale ai rispettivi fondi pensione di riferimento. Nel calcolo sono considerati solo gli iscritti per i quali risultano effettuati versamenti nell'anno di riferimento.

In questa prima fase di avvio del nuovo sistema delle segnalazioni statistiche e di vigilanza dei fondi pensione, che è divenuto operativo nel corso dell'anno, non è stato possibile disporre, in tempo utile per la redazione di questa Relazione, delle informazioni relative alla distribuzione degli iscritti per caratteristiche socio-demografiche. Al fine di assicurare la completezza delle informazioni relative al settore dei fondi pensione negoziali si è ritenuto di far riferimento alla situazione rilevata nel 2014 e di fornire i dati aggiornati al 2015 nella Relazione annuale del prossimo anno.

Nel 2014 la distribuzione degli iscritti per caratteristiche socio-demografiche si attesta, quanto all'età, intorno a 46 anni per gli uomini e a 45 per le donne. Nelle regioni del nord si concentra quasi il 64 per cento delle adesioni, di cui circa il 24 per cento nella sola Lombardia; nel centro si colloca circa il 19 per cento degli iscritti, mentre resta più limitata la partecipazione nelle regioni meridionali e insulari (poco più del 17 per cento).

Continua ad essere predominante la presenza di iscritti di aziende con oltre 50 addetti (pari a circa l'80 per cento del totale degli aderenti); le imprese con oltre 1.000 dipendenti raccolgono circa il 35 per cento del totale degli iscritti.

Relazione per l'anno 2015

Tav. 3.5

Fondi pensione negoziali. Iscritti e ANDP per tipologia di comparto.*(dati di fine anno; valori percentuali per iscritti e ANDP)*

Tipologia di comparto	Numero comparti		Iscritti		ANDP	
	2014	2015	2014	2015	2014	2015
Garantito	36	38	24,3	23,7	14,4	14,6
Obbligazionario puro	3	3	9,0	7,1	7,0	6,9
Obbligazionario misto	20	20	26,2	20,6	31,8	31,3
Bilanciato	41	40	39,1	47,5	44,3	44,6
Azionario	8	8	1,4	1,2	2,5	2,6
Totale	113	109	100,0	100,0	100,0	100,0

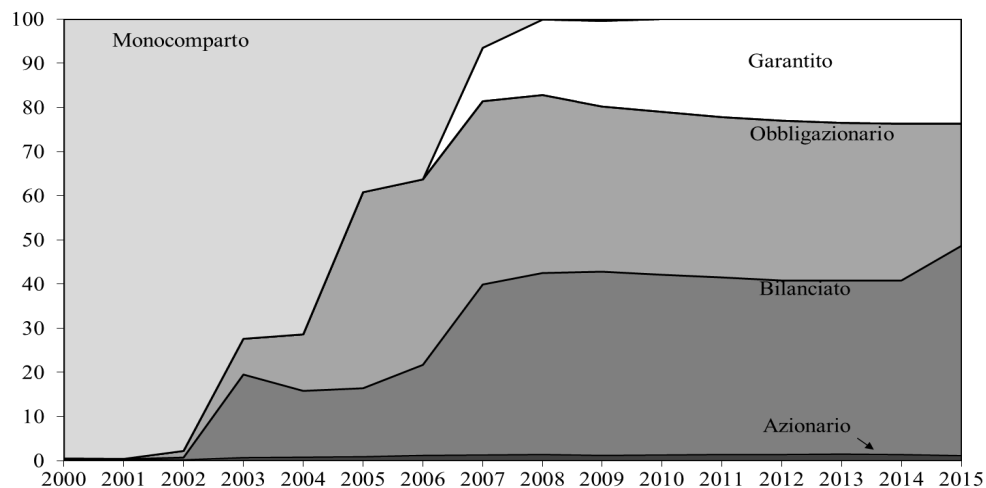
La distribuzione degli iscritti per tipologia di comparto evidenzia per il 2015 alcune modifiche nelle scelte degli aderenti. L'entità di tali modifiche è tuttavia influenzata dall'avvio della modalità di adesione contrattuale attuata da PREVEDI (*cfr. Riquadro*), in base alla quale si è registrato un aumento della quota di aderenti ai comparti bilanciati (8 punti percentuali in più rispetto al 2014) a discapito delle scelte a favore delle altre tipologie di comparto.

In particolare, i comparti garantiti sono scelti dal 23,7 per cento degli aderenti; ai comparti obbligazionari e bilanciati aderiscono, rispettivamente, il 27,7 e il 47,5 per cento degli iscritti (a fronte del 35,2 e del 39,1 per cento del 2014); resta marginale la partecipazione ai comparti azionari (1,2 per cento).

Escludendo le nuove iscrizioni a PREVEDI, la distribuzione si mostra più in linea con i valori del 2014; in particolare, ne risulterebbe un incremento delle scelte di adesione ai comparti garantiti (1,8 punti percentuali in più) a svantaggio di quelle ai comparti bilanciati (1,4 punti percentuali in meno) e, in misura inferiore, obbligazionari.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

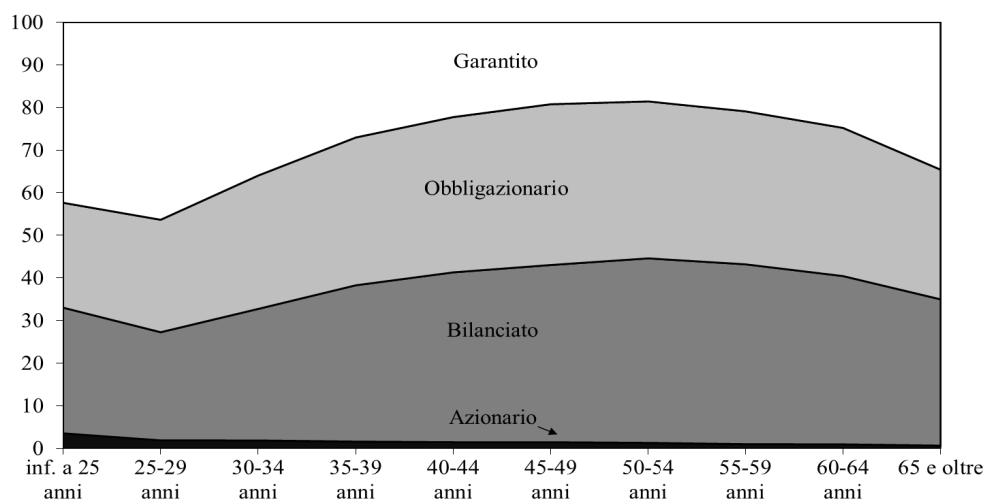
Tav. 3.6

Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto.*(dati di fine anno; valori percentuali)*

La distribuzione per età degli iscritti con riguardo ai diversi profili di investimento mostra la prevalenza delle adesioni ai comparti garantiti e obbligazionari nelle scelte delle classi di età più giovani, raggiungendo complessivamente livelli oltre il 70 per cento; nelle classi di età più mature, le preferenze si spostano gradualmente dai comparti garantiti ai bilanciati, raggiungendo in totale livelli intorno all'80 per cento. Pertanto, le scelte di investimento degli aderenti sembrano solo in piccola parte ispirate ai modelli di tipo *life-cycle*, che prevedono una più elevata esposizione azionaria nei primi anni di partecipazione al piano e la sua graduale riduzione all'avvicinarsi dell'età di pensionamento.

Relazione per l'anno 2015

Tav. 3.7

Fondi pensione negoziali. Composizione degli iscritti per tipologia di comparto e classi di età.*(dati di fine 2014; valori percentuali)*

I trasferimenti da e verso altre forme pensionistiche registrano un saldo netto negativo di poco più di 4.000 posizioni, rispetto a un saldo negativo più ampio, pari a 7.500, riportato lo scorso anno. Sono diminuiti, in particolare, i trasferimenti netti verso il comparto dei PIP, passati da 5.300 a 3.610.

Le anticipazioni hanno interessato 101.000 lavoratori (37.000 in più del precedente anno), per un ammontare di 916 milioni di euro. Tale aumento è riconducibile, per circa il 70 per cento dei casi, alla fattispecie delle anticipazioni per “*ulteriori esigenze*”, che consente ai lavoratori iscritti da almeno otto anni ad una forma pensionistica di richiedere l’anticipazione del 30 per cento della posizione individuale.

Il numero dei riscatti si è ridotto, passando da circa 71.000 a 65.000 per un controvalore di 933 milioni di euro (855 nel 2014). Circa il 75 per cento dei riscatti è relativo all’intera posizione individuale.

Sono quasi raddoppiate le prestazioni pensionistiche in capitale (22.400), per un ammontare complessivo di 571 milioni di euro. Le trasformazioni in rendita restano un fenomeno ancora molto limitato: esse hanno riguardato solo 89 iscritti (per un ammontare pari a circa 5 milioni di euro).

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 3.8

Fondi pensione negoziali. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.*(dati di flusso; importi in milioni di euro)*

	Numero		Importi	
	2014	2015	2014	2015
Contributi per le prestazioni			4.399	4.469
Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	5.239	7.873	89	123
Entrate della gestione previdenziale			4.488	4.592
Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	12.768	11.929	239	254
Anticipazioni	64.271	101.437	559	916
Riscatti	70.798	65.511	855	933
Erogazioni in forma di capitale	12.165	22.400	243	571
Trasformazioni in rendita	39	89	2	5
Uscite della gestione previdenziale			1.898	2.679
Raccolta netta			2.590	1.913

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione negoziali.

* * *

Nel 2015, i costi complessivi sostenuti dai fondi pensione negoziali ammontano a 117 milioni di euro (17 in più rispetto all'anno precedente). In particolare 69 milioni sono relativi alla gestione finanziaria (12 in più rispetto al 2014) e 48 milioni fanno riferimento alla gestione amministrativa (5 in più rispetto al 2014).

La spesa amministrativa *pro capite*, ottenuta escludendo dal computo gli iscritti contrattuali di PREVEDI con riferimento ai quali il fondo ha deciso di non prelevare la quota associativa (*cfr. Riquadro*), è risultata pari a 24 euro (era 22 nel 2014).

L'incidenza degli oneri complessivi sul patrimonio è aumentata rispetto al 2014, passando dallo 0,25 allo 0,27 per cento. Ciò essenzialmente in ragione dell'incremento registrato per le spese di natura finanziaria.

Relazione per l'anno 2015

Tav. 3.9

Fondi pensione negoziali. Oneri di gestione⁽¹⁾.*(importi in milioni di euro; valori percentuali sul patrimonio a fine esercizio)*

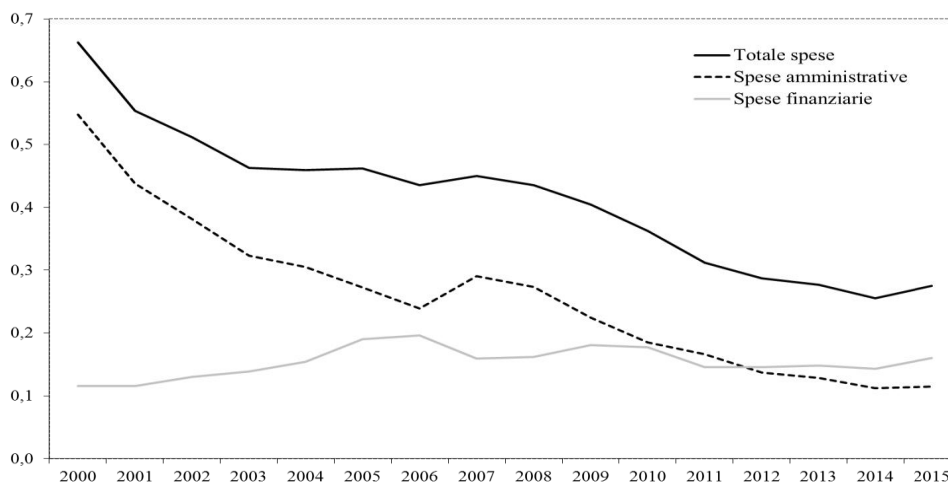
	2014		2015	
	Ammontare	%	Ammontare	%
Spese	100	0,25	117	0,27
gestione amministrativa	43	0,11	48	0,11
<i>oneri per i servizi amministrativi acquistati da terzi</i>	13	0,03	14	0,03
<i>spese generali</i>	18	0,05	18	0,05
<i>spese per il personale</i>	12	0,03	14	0,03
<i>oneri diversi⁽²⁾</i>	1	0,00	1	0,00
gestione finanziaria	57	0,14	69	0,16
<i>commissioni di gestione</i>	49	0,12	61	0,14
<i>commissioni per banca depositaria</i>	7	0,02	8	0,02

(1) Dati riferiti ai fondi pensione negoziali che alla fine dei periodi considerati avevano conferito le risorse in gestione finanziaria. Si esclude FONDINPS.

(2) Comprendono gli ammortamenti.

Le spese amministrative sono rappresentate da oneri fissi ovvero da oneri proporzionali al numero di iscritti; in termini di incidenza sul patrimonio, esse si sono attestate su un livello molto contenuto, in linea con il valore registrato l'anno precedente.

Tav. 3.10

Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio negli anni 2000-2015.*(valori percentuali)*

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

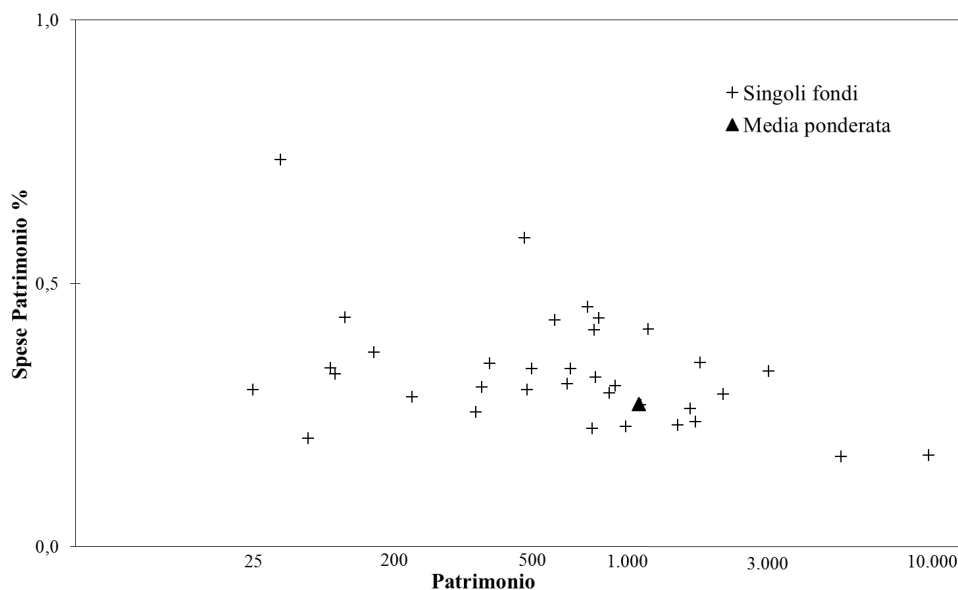
Le spese di natura finanziaria corrispondono ai compensi erogati ai gestori finanziari e alla banca depositaria; per tali oneri, l'incidenza sul patrimonio si attesta allo 0,16 per cento, in aumento rispetto allo 0,14 del 2014. Ciò è dovuto principalmente all'aumento delle commissioni di incentivo corrisposte ai gestori finanziari, mentre è stabile il livello delle commissioni base (*cfr. infra paragrafo 3.2*).

A livello di singolo fondo, l'incidenza delle spese complessive in rapporto al patrimonio tende a decrescere all'aumento della dimensione; i fondi pensione più grandi sostengono minori oneri rispetto al patrimonio, conseguendo economie di scala sul fronte delle spese amministrative.

Tav. 3.11

Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio per singolo fondo.

(anno 2015; valori percentuali; scala logaritmica per l'ascissa; patrimonio in milioni di euro)



Relazione per l'anno 2015

3.2 La gestione degli investimenti

Alla fine del 2015, le risorse dei 37 fondi in gestione finanziaria⁵ sono affidate in gestione a 43 intermediari, sulla base di 259 mandati (tre in più rispetto al 2014), comprensivi di sei mandati relativi alla gestione del rischio.

Nel 2015 sono tre i fondi che gestiscono direttamente parte del patrimonio. Essi usufruiscono della possibilità prevista dalla legge di sottoscrivere o acquistare direttamente quote o azioni di società immobiliari, ovvero quote di fondi comuni di investimento mobiliare o immobiliare chiusi.

Si tratta di EUROFER, il quale dal 2012 detiene quote di un fondo immobiliare chiuso, riservato a investitori istituzionali, per un ammontare pari a circa 24 milioni (circa il 3 per cento del patrimonio complessivo del fondo); i due fondi territoriali, LABORFONDS e SOLIDARIETÀ VENETO, hanno invece investito in quote di fondi mobiliari chiusi a vocazione territoriale, aventi l'obiettivo di sostenere progetti di crescita ed espansione delle piccole e medie imprese sul territorio di riferimento.

Con riguardo alle tipologie di intermediari, continua ad aumentare la quota delle imprese di investimento estere, che passa dal 41,4 per cento al 42,1 per cento, a discapito di quelle italiane. Considerando nel computo anche le risorse affidate a intermediari italiani appartenenti a gruppi stranieri, la quota gestita dagli intermediari esteri sale al 53 per cento.

Alla fine del 2015 risultano operative sei convenzioni (da parte di quattro fondi pensione) per la gestione del rischio, affidate a quattro intermediari stranieri. I mandati per la gestione del rischio hanno l'obiettivo di ottimizzare i rischi finanziari, in particolare quello valutario, gestendo l'esposizione tipicamente tramite strumenti derivati, senza intervenire sulla composizione del portafoglio titoli.

Relativamente al grado di concentrazione del mercato dei mandati di gestione, il 53 per cento delle risorse è affidato a sette gestori; i primi tre posti in graduatoria rimangono appannaggio di due SGR e di un'impresa di assicurazione italiana.

⁵ Oltre ai 36 fondi pensione negoziali in attività a fine 2015, l'analisi include anche FONDINPS.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 3.12

Fondi pensione negoziali. Risorse in gestione per tipologia di intermediario.*(dati di fine anno; importi in milioni di euro)*

Tipologia di intermediario	Numero intermediari		Numero convenzioni		Risorse in gestione			
	2014	2015	2014	2015	2014		2015	
					Importo	%	Importo	%
Imprese italiane								
Assicurazioni	4	5	32	32	6.394	16,0	6.707	15,6
SGR	13	14	116	113	15.019	37,6	15.922	37,1
SIM	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	2	2	12	12	2.041	5,1	2.249	5,2
Totale	19	21	160	157	23.454	58,6	24.878	57,9
Imprese di altri paesi UE	21	22	96	102	16.537	41,4	18.086	42,1
Totale	40	43	256	259	39.991	100,0	42.964	100,0
<i>Per memoria:</i>								
Risorse gestite direttamente					22		43	
Totale risorse in gestione							43.007	

I mandati di natura obbligazionaria sono 101, di cui 63 obbligazionari misti e 38 obbligazionari puri; le convenzioni con garanzia sono 37. La restante parte è costituita da mandati bilanciati (82) e azionari (33).

Il livello medio delle commissioni di base afferenti alle convenzioni di gestione rimane pressoché invariato rispetto al precedente anno, attestandosi allo 0,12 per cento. I mandati più onerosi si confermano essere quelli con garanzia (0,23 per cento); nelle altre tipologie di mandato l'onerosità media è pari allo 0,07 per cento per i mandati obbligazionari puri, allo 0,10 per cento per gli obbligazionari misti, allo 0,12 per cento per i bilanciati e allo 0,10 per cento per i mandati azionari; peraltro questi ultimi contemplano più spesso commissioni di incentivo.